

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Padre che sei nei cieli, la **fedè** che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di **carità** effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata **speranza** per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi **Pellegrini di Speranza**, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

(preghiera per il Giubileo, papa Francesco)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

5^ Parola di speranza

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua Parola viva ed efficace:

essa penetri in noi come spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione,

trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.

Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

(Monastero di Bose)

Il contesto

Dopo trent'anni di silenzio Gesù si affaccia alla scena pubblica e questo viene descritto dall'evangelista Luca in tre momenti, collocati in tre luoghi diversi, nei quali lo Spirito di Dio svolge un ruolo da protagonista. Dapprima al fiume Giordano Gesù riceve il battesimo da Giovanni e lo Spirito scende su di lui, poi lo stesso Spirito lo conduce nel deserto dove viene tentato dal diavolo e lo vince, ed, infine, lo Spirito lo riporta in Galilea nella sinagoga di Nazareth, dove, per la prima volta, prende la parola in pubblico. Nel brano di oggi ascolteremo queste prime importanti parole di Gesù, scelte da un testo del profeta Isaia per definire la sua identità e la sua missione.

Dal Vangelo secondo Luca (4,14-21)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione



*e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.*
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
È bene attenersi alle domande.
Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.
Permettere a tutti di parlare.
Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

Per approfondire

Dopo il battesimo al Giordano e le tentazioni nel deserto, Gesù inizia la sua missione. Il luogo, il contesto, la modalità e le parole da lui scelte per questo momento sono realtà rivelatrici della sua identità e del suo programma di vita.

Gesù non parte dal luogo centro della religione ebraica, la città di Gerusalemme, ma sceglie la Galilea, la sua terra, lì dove è cresciuto ed ha giocato con i suoi coetanei; lì dove ha lavorato assieme a suo padre e ha imparato il valore della quotidianità; lì dove ha parlato, discusso, sognato con i suoi amici e vicini e dove era conosciuto da tutti. Lì fa ritorno per l'inizio della sua missione.

La frase "*secondo il suo solito...*" dà una splendida pennellata del volto di Dio incarnato nell'uomo Gesù, che veramente vive la sua umanità nella vita abitudinaria, quotidiana, umile della sua gente. Gesù è presentato nella sinagoga, non fuori quindi, ma dentro la religione ebraica. Il Dio che lui annuncia ed incarna è quello del suo popolo, da lui conosciuto tramite i suoi genitori e l'ascolto della Scrittura avvenuto proprio in quella sinagoga, in quella comunità.

Nelle azioni che fanno da cornice al brano letto (Gesù si alza, gli viene consegnato il rotolo, legge, poi lo riconsegna e si siede) c'è un dettaglio

importante: in quel rotolo cerca e trova un passo ben preciso del profeta Isaia, il brano che secondo lui esprime l'identità della sua persona e della sua missione.

Non ne sceglie altri e non è un testo qualunque, ma un brano conosciuto da tutti i suoi uditori, che parla dell'unzione del profeta. Gesù così dice una cosa inaudita: lui, uomo della piccola Nazareth, figlio del falegname Giuseppe, conosciuto da tutti nel villaggio, sì, proprio lui si auto-proclama Unto, profeta.

Di colpo nella sinagoga cala il silenzio, tutti gli occhi sono su di lui. In quegli sguardi c'è uno stupore iniziale a cui segue però indignazione ed il primo tentativo di ucciderlo. È difficile accettare che uno di noi possa essere il figlio di Dio. È difficile accettare che l'ordinario, il normale, il quotidiano possano essere il luogo per eccellenza dove Dio abita e si rivela. È difficile accettare che nel volto dell'uomo si trova il volto di Dio.

Le caratteristiche del testo di Isaia definiscono inoltre la sua missione identificando a chi si rivolge: i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi; con quale azione: liberare; con quale scopo: inaugurare "*l'anno di grazia*" (riferimento al giubileo Lv 25) per il quale Dio ha un solo desiderio, che noi abitiamo la terra in modo nuovo. Non più nell'antagonismo tra poveri e ricchi, oppressi e potenti, prigionieri e padroni, ma come "tutti fratelli"! I poveri, i prigionieri, gli oppressi saranno liberati, se prima di tutto i ricchi, padroni, potenti saranno liberati dalla loro sete di ricchezza, di potere, di possesso, per essere in grado di aprirsi a chi è nel bisogno per condividere. Nell'intimo del cuore di tutti noi, abitano povertà, oppressione, cecità, peccato e Gesù è la Parola di speranza che può liberarlo. Lui è venuto per essere quella "Parola viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio, che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12-13).

Al termine della lettura Gesù non commenta il passo appena letto. Si siede nel silenzio dell'assemblea. Aggiunge solo una brevissima omelia: "oggi, si è compiuta questa Parola che voi avete ascoltato". Lui compie la Parola che ha appena letto, perché la vive e la incarna. E diventa per noi Parola che, se accolta, ci libera interiormente dalle nostre prigionie, per renderci capaci di abitare la terra da figli amati e fratelli di tutti, nella logica del dono e della grazia. Questo è il Regno voluto da Dio e l'uomo di Nazareth lo compie.